

PONTE L. Manuela Vittor racconta la sua esperienza a Juba, iniziata nel febbraio 2004, e la grave carestia causata dalla guerra



«LA MIA VITA NEL SUD SUDAN»

PONTE L. (rlu) Da 13 anni vive a Juba, capitale del Sud Sudan. **Manuela Vittor** - fisioterapista originaria della provincia di Bergamo, ma residente a Ponte Lambro nella sede de La **Nostra Famiglia** - è una Piccola apostola della carità e nel febbraio del 2004 ha scelto di partire per il Paese africano, nel centro di riabilitazione per disabili di Ovci.

Il Sud Sudan dopo un lungo periodo di guerra ha trovato la sua indipendenza nel 2011, ma nel 2013 sono iniziati gli scontri interni. La guerra civile sta dilaniando la popolazione ed è stata dichiarata emergenza carestia, in particolare nella parte nord dello Stato.

Una situazione difficile, che non ha fermato Ovci e i suoi progetti,

seppur nella fatica.

«Juba è abbastanza tranquilla perché attualmente non è teatro di scontri - spiega la Vittor che ha vissuto però sulla sua pelle l'attacco del dicembre 2013 e quello più cruento del luglio dello scorso anno - Più critica la situazione nelle campagne: la gente continua a scappare e ci sono paesi ormai abbandonati oppure isolati perché circondati dalle due forze che si danno battaglia. Si sono creati spontaneamente grossi campi profughi, che raggiungiamo grazie alla clinica mobile. Quello che manca più di tutto è il cibo. Chi si è rifugiato nelle foreste sopravvive con quanto riesce a trovare, soprattutto foglie. A Juba per esempio il cibo c'è, ma la moneta non ha più valore e si fa fatica a comprarne».

Una vera e propria emergenza che Ovci - da sempre impegnato con campagne contro la malnutrizione e a sostegno delle mamme e dei bambini in particolare - cerca di limitare: «Stiamo attuando con forza una campagna per dare sostentamento alle mamme in modo che possano allattare i piccoli. Una sorta di pacco alimentare. Inoltre forniamo latte in polvere. Il nostro programma nutrizionale è supportato dal Governo svizzero: ci procura latte in polvere che riusciamo a distribuire in tredici centri. Ma dal prossimo anno non lo garantirà più a causa della difficoltà nel farlo pervenire».

Il lavoro di Ovci è capillare: il centro di riabilitazione, tre scuole per bimbi disabili, un'officina ortopedica, un progetto finanziato

Le lotte civili stanno dilaniando la popolazione ed è stata dichiarata emergenza alimentare, in particolare nella parte nord dello Stato africano: l'appello di aiuto a sostenere le attività dell'organizzazione della **Nostra famiglia** volte a supportare in particolare mamme e bambini

per la realizzazione di una nuova officina, il monitoraggio costante di situazioni di disabilità nelle case e nelle scuole, un corso di laurea in Fisioterapia giunto già al quinto ciclo (e in cui Manuela Vittor insegna), la ristrutturazione dei dispensari, la clinica mobile, la gestione di un dispensario per la malnutrizione e uno - unico in tutto il Paese - per l'epilessia.

«L'obiettivo è istruire la popolazione, dare la possibilità alla gente di "prendere in mano" la situazione ed essere il futuro. Noi ci proviamo con le scuole, l'università, con il lavoro e con il programma sanitario. La situazione attuale è critica, ma contiamo sempre sulla "protezione dall'alto" e sul nostro beato **don Luigi Monza**», chiude la Vittor.

L'aiuto può partire anche da qui. Per farlo si possono acquistare kit alimentari da 15 euro per aiutare per un mese una famiglia e latte in polvere per una settimana a 10 euro (Ovci La **Nostra famiglia** c/c postale 11405222; Banca etica IT84P0501801600000000112946). Porte aperte anche per chi vuole fare un'esperienza direttamente nel Sud Sudan: per informazioni rivolgersi alla sede pontelambrese dell'Ovci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manuela Vittor, Piccola apostola della carità, è a Juba da 13 anni; sopra con il team Ovci e a destra i kit alimentari